

RECENSIONI

MOSETTO FRANCESCO

FEDE DI ABRAMO
E FEDE CRISTIANA.
UN PERCORSO BIBLICO
= Nuova Biblioteca
di Scienze religiose 86,
Roma, LAS 2023,
p. 147, € 10,00.

Il volume offre un lineare e limpido percorso biblico nel quale, con un linguaggio semplice e preciso, documenta come la fede cristiana sia intimamente legata alla fede di Abramo grazie a Cristo, "discendenza di Abramo". Non a caso l'A. nella Prefazione parte citando il Canone romano ove Abramo è denominato "nostro padre nella fede", espressione che rimanda a Gal 3,16.29 con risonanze in Rm 4,12. Il bisogno di tematizzare oggi questa fondamentale dimensione del credere è messo in luce con una espressione di Shalom Ben-Chorin: «La fede di Gesù ci unisce ai cristiani, ma la fede in Gesù ci divide», che Martin Buber riesprime affermando che tra la fede integrale dell'Antico Testamento e quella kerigmatica e confessante del cristianesimo c'è una netta cesura.

L'A. con il suo studio intende offrire un contributo proprio su questo fondamentale rapporto, un apporto costruito nel tempo, in lunghi anni di ricerca e di docenza, ricerca e docenza che hanno trovato visibilità in altri suoi studi. Nello stile si nota il tratto didattico nella tematizzazione dei singoli argomenti, preceduti da espressioni che ne indicano l'articolazione e conclusi dalla raccolta delle acquisizioni raggiunte pure in vista di ulteriori sviluppi. L'indice molto articolato posto alla fine è un ottimo strumento per lo studio dei singoli paragrafi senza perdere la visione d'insieme. Le note a piè pagina offrono un ricco materiale anche per eventuali studi, così pure la *Bibliografia* posta alla fine.

Da queste brevi note si comprende come il volume sia molto prezioso per un approccio tematico alla Sacra Scrittura e soprattutto per considerare l'intimo rapporto tra Antico e Nuovo Testamento. Segnalo pure che non è un libro per una lettura veloce, richiede, invece uno studio che si apre alla meditazione. Ogni paragrafo invita a riflettere e a ritornarvi per ricomprendere più profondamente quanto si è letto.

Una parola sulla sua composizione.

Il libro è composto da un'ampia *Introduzione*, sei capitoli ed un Epilogo.

Nella Introduzione (pp. 9-32) sono sviluppati due argomenti tra loro connessi che contestualizzano il percorso biblico: La fede cristiana nella storia della teologia non solo cattolica; Il dibattito teologico sulla fede di Gesù.

Nel *primo capitolo* è tratteggiata a grandi linee *La fede di Israele*, fede nel Dio "Uno", per esplicitarla attraverso la considerazione di alcuni brani del Primo Testamento e nell'età giudaica, quindi la conclusione (pp. 33-46).

Il *secondo capitolo*, *Fede di Abramo e fede cristiana nelle lettere dell'apostolo Paolo* (pp. 47-64), è svolto in tre paragrafi: La fede di Abramo, La fede cristiana, La fede "di" Gesù. Nelle lettere paoline la fede cristiana è ricondotta a quella di Abramo, padre di tutti i credenti, ebrei e non.

Il *terzo capitolo*, *La fede di Gesù nei Vangeli sinottici* (pp. 65-85), è articolato in tre paragrafi: La giudaicità di Gesù di Nazaret, La fede di Gesù, Fede in Dio e fede in Gesù che annuncia e rende presente il Regno.

Il *quarto capitolo* è dedicato al Vangelo di Giovanni, *Fede di Gesù e fede in Gesù nel Quarto Vangelo* (pp. 87-106), è composto da due paragrafi: La fede di Gesù nel Quarto Vangelo, La fede "cristiana" nel Vangelo di Giovanni che è la fede in Gesù, forma concreta della fede in Dio.

Il *quinto capitolo*, *La fede nelle lettere deuteropaoline e nelle lettere apostoliche* (pp. 107-116) segnala le caratteristiche della fede cristiana e di Gesù nei testi indicati nel titolo. Il contesto ecclesiale è mutato per cui la fede tende a diventare quasi sinonimo di dottrina.

Il *sesto capitolo* considera la lettera agli Ebrei che presenta Gesù *leader* della fede (Eb 12,2): qui la fede riceve una forte accentuazione cristologica; è il punto di arrivo del percorso (pp. 117-136). Eloquente l'articolazione in sette paragrafi con i quali la lettera agli Ebrei

viene considerata nei suoi nuclei teologici fondamentali per cogliere la portata del titolo *tês pisteōs archēgós*.

L'Epilogo propone una breve riflessione sulla fede cristiana, non solo da proporre oggi, ma soprattutto quale risposta del credente alla divina Rivelazione (pp. 137-141).

Come annotavo, è uno studio che può diventare meditazione. L'A. accompagna il lettore e, quasi a rassicurarlo, con le puntuali conclusioni favorisce una ulteriore illustrazione del tema trattato e può diventare una introduzione per una sua rilettura. Molto opportuno e funzionale *l'Epilogo* del quale riporto alcune espressioni: «Esaminando i testi biblici concernenti la fede abbiamo scoperto una realtà complessa e in qualche misura cangiante, nel senso che essa non si presenta come un dato rigidamente univoco, bensì come la dimensione fondamentale di un rapporto con Dio che si configura di volta in volta in modalità diverse, relative a esperienze e contesti nuovi» (p. 137).

Richiama quindi gli aspetti più rilevanti: «La fede biblica, che innerva l'intero vissuto del popolo di Dio e si manifesta in espressioni culturali, determina la condotta delle singole persone. Caratteristici della fede veterotestamentaria sono i verbi "benedire", "lodare", "ascoltare", "obbedire" [...]. Paolo identifica la "discendenza" di Abramo con Cristo; i cristiani sono figli di Abramo in quanto sono incorporati in lui. La fede cristiana è "obbedienza della fede" in risposta all'annuncio del vangelo [...]. Compimento della fede di Israele e modello per i cristiani è la fede di Gesù [...]. La fede cristiana è fede in Dio che per mezzo del Figlio si rivela all'intera umanità. [...] L'intrinseco legame tra la dimensione esistenziale della fede e il suo "contenuto" oggettivo, già riconoscibile negli scritti veterotestamentari, è affermata espressamente nel giudaismo e risalta anche negli scritti del Nuovo Testamento [...]. Nel Primo Testamento l'obbedienza è una dimensione costitutiva della fede. Ciò vale anche per Gesù di Nazaret, il "giusto", costantemente fedele alla volontà del Padre.

Per san Paolo la fede opera mediante la carità. Negli scritti del Nuovo Testamento essa tende a innervare la totalità della vita cristiana» (pp. 137-138), per la stretta relazione che esiste tra la fede e la totalità della vita credente.

■ *Marcella Farina*

**MAURIZIO BEVILACQUA
(A CURA DI)**

**CONDIVISIONE
PARTECIPAZIONE
MISSIONE.
CAMMINO SINODALE
E VITA CONSACRATA**

= Collana Vita Consacrata,
Milano, Ancora 2024,
p. 176, € 20,00.

Il volume presenta gli Atti del XLVIII Convegno del "Claretianum", Pontificio Istituto di Teologia della Vita consacrata, che si è svolto a Roma dal 12 al 15 dicembre 2023, dal tema *Condivisione - Partecipazione - Missione. Il cammino sinodale interpella la Vita consacrata*. Il Prof. Maurizio Bevilacqua nella *Presentazione* ne indica brevemente il senso, la prospettiva, l'articolazione, gli approcci, evidenziando il raccordo tra riflessione ed esperienza, tradizioni carismatiche e pro-vocazioni profetiche, percorsi personali e istituzionali, ricompresi e riespressi attraverso diverse discipline e buone pratiche. I 12 interventi rivelano la ricchezza dell'articolazione del tema collocato nella duplice prospettiva: «Per un verso la vita consacrata, nella sua millenaria storia, ha generato una grande varietà di forme sinodali, sia nelle proprie dinamiche interne, sia nello svolgimento dell'apostolato, e le può condividere con tutti. Per altro verso il cammino attuale della Chiesa sollecita la vita consacrata a rivedere i propri cammini in questo tempo, superando una certa tendenza all'autoritarismo che "lede la vitalità e la fedeltà dei consacrati" [...]. Solo alimentando la sinergia e la comunione d'intenti sarà possibile gestire le grandi trasformazioni in atto con saggezza e lungimiranza» (*Presentazione* p. 5). Bevilacqua mette in rilievo due termini: l'ascolto e il consenso che accompagnano in modo trasversale le riflessioni espresse nei vari contributi: «L'ascolto non può mai essere dato per scontato e richiede, anzi, un grande lavoro interiore; il consenso va ricercato vincendo la tentazione di chiedere semplicemente l'assenso a quanto è già stato deciso. È quando sappiamo riconoscere la nostra finitezza che appare chiaro il fa-

scino che il potere ha su di noi e diveniamo più umani» (ivi p. 7). La cura dell'*humanum* emerge come una necessità negli istituti e nelle comunità quali condizioni di possibilità antropologiche del consentire all'opera dello Spirito, in una conversione evangelica che porta a rimuovere ogni forma di autoaffermazione e ad attivare le dinamiche del servizio secondo la logica di Gesù. Bevilacqua conclude osservando: «È significativo che nella Chiesa i cammini sinodali divengano più facili quando ci si decentra. Quando, cioè, al centro non siamo noi e le nostre idee, ma ciò che è davvero insindacabile: aiutare, servire, farsi prossimo di chi ha bisogno» (L. cit).

Non è possibile considerare singolarmente i contributi. Il Prof. Bevilacqua li presenta brevemente, indicandone il senso, l'approccio e i contenuti fondamentali.

Qui vorrei offrire solo qualche considerazione. Xabier Larranaga sviluppa il tema nella prospettiva ecclesiologicala nelle sue fondamentali coordinate, partendo dal Vaticano II, per evidenziare alcuni tratti da tener presenti e attivare in questo cambio d'epoca; svolge la sua riflessione in sette importanti passi (*La sinodalità: un esercizio di Chiesa* pp. 8-29).

Ricardo Volo, *Il camminatore è il cammino. Saggio sulla "sinodalità ecclesiale" alla luce della Scrittura* (pp. 30-52), fin dalle prime battute espone il suo "itinerario" parlando dell'origine e fondamento: «Cioè, della figura e del messaggio di Gesù di Nazaret lungo la sua missione pubblica», valorizzando l'immagine simbolica del cammino (p. 30). Lo fa percorrendo i Vangeli che nelle loro esigenze si rispecchiano nei discepoli di Gesù.

Brendan Leahy, *In cammino con il Risorto. La sinodalità e la mistica dell'incontro per una Chiesa in cambiamento di epoca* (pp. 53-64), parte dall'esperienza fatta nella 16a Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nella bellissima Aula Paolo VI, alla presenza del Papa, riuniti intorno alla Parola, davanti all'icona della Madonna e alla straordinaria scultura del Cristo Crocifisso e risorto. Questa collocazione contestualizza la sua

riflessione, partendo dal Vaticano II nel suo processo ancora in atto, come testimonianza dell'azione della Trinità nella storia, alla quale la vita consacrata è chiamata a dare il suo contributo come laboratorio di sinodalità nella mistica dell'incontro.

Vittorio Gepponi, *Il diritto a servizio della sinodalità per integrare e aggiornare l'ordinamento ecclesiastico* (pp. 65-74), sottolinea la necessità di un rinnovamento delle strutture, perché rendano possibili le dinamiche sinodali quali tratti costanti della vita ecclesiale, dinamiche che in alcuni aspetti sono già avviate, grazie alle pro-vocazioni di papa Francesco in un processo che evidenzia la natura costitutivamente sinodale della Chiesa.

Donatella Acerbi, *La responsabilità di governo: esercizio di sinodalità* (pp. 75-83), segnala come questa "natura" dovrebbe caratterizzare la vita consacrata nelle sue diverse espressioni, promossa in particolare da un esercizio del governo connotato da sinodalità, favorendo la cura delle relazioni, quindi l'ascolto, aprendo spazi di discernimento.

Grazia Loparco, *Espressioni di sinodalità ante litteram e difficoltà nella vita consacrata. Uno sguardo storico* (pp. 84-108), con atteggiamento critico e grato, con una chiara ermeneutica storica, segnala quei tratti e aspetti della vita consacrata che si potrebbero qualificare forme *ante litteram* di sinodalità, evidenzia il rinnovamento messo in atto dal Vaticano II, un processo che dovrebbe essere sempre "attivo" quale conversione alla vita evangelica a livello personale e istituzionale. Nella conclusione offre delle interessanti piste di riflessione e di orizzonti profetici nella ferialità: «La vita consacrata costituisce una palestra quotidiana relativamente al camminare insieme sulle orme del Maestro, che può ispirare le comunità ecclesiali non tanto per le forme e le consuetudini specifiche, quanto per i valori ad esse sottesi e, innanzitutto, per la testimonianza che è "possibile" un tale esercizio [...]. In ogni comunità, certo, si cammina assumendo insieme ai doni anche le fragilità e le incoerenze, fermo restando l'ascolto della Parola

e il confronto con le fonti del proprio Istituto, per mantenere la direzione giusta. Nel contesto attuale la sfida contigua e forse insieme la profezia più eloquente è la decisione di camminare insieme, nella quale fiorisce la gioia dell'annuncio pasquale, ovvero di una nuova umanità, di cui tutti sentiamo grande necessità» (pp. 107-108).

Tiziana Merletti, *Per una vita consacrata "intimamente unita a tutto ciò che esiste"* (LS 11), prende ispirazione dall'enciclica *Laudato Si'* n. 11 e da alcuni pensieri della Beata Francesca Schervier, fondatrice delle Suore Francescane dei Poveri, della quale ricorre l'anniversario della nascita al cielo. Articola il suo contributo in tre parti: Diventare consapevoli, diventare contemplativi; Creare una cultura della cura e della tutela; Generare futuro. Guardando all'attualità della vita consacrata pur con le sue fatiche, esorta a crescere nella consapevolezza della vocazione, divenendo contemplativi anche a livello comunitario, creando una cultura della cura reciproca e della tutela, per generare futuro (pp. 109-123).

Paola Serafini, *Per uno stile sinodale nella comunione e nella missione* (pp. 124-127) e Giuseppe Raciti, *Per una pastorale sinodale e missionaria* (pp. 128-131) propongono l'esperienza della loro Famiglia ecclesiale ove si ricordano diverse forme di vita cristiana, mistica e apostolica, in un forte legame con la Chiesa locale, che ne connota l'origine; evidenziano con le possibilità anche le fatiche. La Serafini richiama tre dimensioni: diventare consapevoli, docili ai cambiamenti, appartenenza come progetto di vita personale e comunitario. Raciti considera più la dimensione pastorale ove emerge l'identità carismatica e missionaria.

Emili Turú, *La costruzione del consenso come pratica di discernimento comunitario* (pp. 132-143), propone un concreto modello di discernimento comunitario, sottolineando le condizioni di possibilità per una dinamica finalizzata alla costruzione del consenso, di un sentire condiviso, in cui tutti sono interpellati a parteciparvi attivamente.

Gustavo Cavagnari, *Giovani, vita consacrata e dinamiche sinodali* (pp. 144-159), pone in rilievo il coinvolgimento dei giovani, in un certo senso proseguendo l'esperienza fatta durante il sinodo a loro dedicato ove la sinodalità è stata uno stile e un metodo. Di qui la domanda: "Come potrebbe la vita consacrata camminare pastoralmente e sinodalmente con i giovani?" Per la risposta considera tre nodi che riguardano sia la dimensione pastorale sia le dinamiche comunitarie: dove, chi, come, nello stile del pellegrinaggio. Qui i giovani religiosi divengono un banco di prova, per verificare quanto sappiamo veramente ascoltare.

Michela Carrozzino, *Per una Chiesa in uscita. Esperienze di cammino sinodale tra dialogo e annuncio* (pp. 160-173), presenta due esperienze che coinvolgono i consacrati: un'esperienza interreligiosa a Gibuti ove emerge l'importanza del rispetto reciproco e del dialogo, e una a Roma a servizio di persone con disabilità, un'opera che coinvolge varie famiglie religiose con i loro diversi carismi.

Come si può notare da questi brevi ed essenziali rilievi, il volume è un ottimo strumento per socializzare con un pubblico più ampio i contenuti e le prospettive per una vita consacrata, casa e scuola della spiritualità di comunione, senso profondo della sinodalità.

■ *Marcella Farina*